

Nelle risaie la "cintura" antizanzare

Graziola: «Così il fenomeno sarà accettabile». Elicotteri pronti al decollo

LA LOTTA REGIONALE

Metodi preventivi e metodi larvicidi integrati



Giuseppe Graziola

Gli ambiti di azione del piano di lotta alle zanzare saranno di due tipi: in risaia e in ambiente urbano.

IN RISAIA Le risaie piemontesi (100.000 ettari, 4mila nel Biellese) hanno un ruolo molto importante nella proliferazione e nella diffusione delle zanzare. Coltivazioni come quella del riso biologico, quella in asciutta (senz'acqua) o quella con semina su terreno sodo minimizzano lo sviluppo di zanzare, ma sono poco diffuse nella regione. La coltura risicola classica in Piemonte, invece, è quella in sommersione che, con i suoi cicli di "asciutta", ripropone periodicamente situazioni favorevoli allo sviluppo delle zanzare (in particolare la specie *Ochlerotatus caspius*, la più fastidiosa). La pratica agricola delle "asciutte" è quella con cui una stessa risaia viene prosciugata e allagata più volte durante la stagione. A ogni "asciutta", da una parte, muoiono i predatori naturali delle zanzare (ad esempio le libellule), dall'altra, le zanzare possono deporre sul terreno le uova che poi si schiuderanno all'allagamento. Conciliare le esigenze agronomiche dei risicoltori con il mantenimento di condizioni avverse alle zanzare, dunque, non è facile, ma con il pieno coinvolgimento degli agricoltori, è possibile.

LE METODOLOGIE - I metodi che possono essere impiegati, in generale, per contrastare la diffusione di zanzare nelle risaie sono di due tipi: preventivi e larvicidi. "False semine" e gestione delle "asciutte" permetteranno un efficace abbattimento della prima generazione di zanzare, con un incremento rallentato delle successive. Il metodo larvicida va affiancato a quello preventivo per l'emergenza nel breve periodo e consiste nella somministrazione, nelle

acque delle risaie, di prodotti microbiologici o di sintesi chimica: insetticida con la semina (Diflubenzuron, che blocca lo sviluppo dell'insetto conducendolo alla morte); Bti (*Bacillus thuringiensis israelensis*, batterio nocivo solo per le larve di zanzara) con la concimazione.

IN AMBIENTE URBANO. Le attività di lotta sono la lotta larvicida e la lotta adulticida attraverso trattamenti nei tombini e negli scarichi urbani con prodotti larvicidi chimici (Diflubenzuron).

Anche il Biellese dichiara guerra totale alle zanzare. «A partire dalla prossima settimana - spiega l'assessore Giuseppe Graziola - cominceranno i trattamenti: in risaia, grazie al piano triennale lanciato dalla Regione che interessa anche i 5mila ettari di terreni coltivati a riso della nostra provincia, e al lago di Viverone, sul quale è previsto un programma ad hoc. Nei centri urbani, invece, il programma dovrà essere avviato a richiesta dei singoli Comuni e, per ora, "solo" una ventina ha aderito: in ogni caso partirà un po' più tardi e non sarebbe male che su questo fronte si attivasse il Consorzio dei Comuni, tenuto conto che i progetti prevedono la compartecipazione regionale al 50%».

I metodi che verranno usati nell'ambito del piano triennale, che prevede investimenti solo per il 2007 di 7 milioni di euro, viaggiano su tre binari, un mix di interventi di lotta biologica, uso di insetticidi e nuove tecniche colturali. Si va dalla riduzione dei periodi di allagamento delle risaie, alla limitazione del numero delle "asciutte" predisponendo nei campi canali profondi 30-40 centimetri per

fare vivere le libellule, i predatori naturali delle zanzare, fino all'uso di elicotteri per spargere i contrasti chimici e biologici.

Il Piemonte le proverà tutte per debellare il flagello che genera una vera e propria limitazione della qualità della vita nella stagione estiva infestando sempre di più risaie, parchi e città.

«Il piano - spiega Graziola - parte dal coinvolgimento dei risaioli grazie all'appoggio delle associazioni agricole e all'investimento di ulteriori 5 milioni di euro dal 2008 a livello regionale destinati agli agricoltori che si impegnano nelle attività preventive nell'ambito del piano di sviluppo rurale. Ma quello che più ci ha soddisfatto - aggiunge l'assessore - è che tutta la superficie risicola biellese sarà oggetto dei trattamenti a costituire una vera "cintura" di protezione dalle zanzare verso i centri urbani più importanti».

Di 100 imprenditori risicoli che hanno già aderito in Piemonte, 7 sono biellesi per una superficie di 700 ettari. «Un dato - dice Graziola - che fa ben sperare: la loro collaborazione è decisiva».

Per la Provincia il costo dell'operazione sarà di 80mila euro all'anno (di cui 10mila euro saranno erogati in totale dai Comuni dove insistono le risaie), meno di un terzo di quello che è stato speso in progetti-spot non coordinati a livello regionale e di scarso

successo gli anni passati. Sul lago di Viverone gli elicotteri cominceranno a volare già la prossima settimana e qui il progetto ad hoc Regione-Provincia-Comuni impegnerà le casse per 60mila euro complessivi.

E' stato infine affidato all'Ipla (Istituto per le piante da legno e l'ambiente) il compito di formare i "tecnici di campo" per la campagna di lotta alle zanzare: dal 2 aprile iniziano i corsi aperti a diplomati di media superiore che possono trovare in quest'attività un'occasione di occupazione stagionale. E proprio l'Ipla potrà essere il riferimento operativo per quei Comuni che non riuscirebbero da soli ad agire.

Ma cosa dobbiamo aspettarci dalla "guerra" zanzaricida? «Togliamoci dalla testa che il problema venga cancellato, l'obiettivo di questi tre anni è quello di portare il fenomeno a livelli accettabili».

ROBERTO AZZONI
azzoni@ecodibiella.it